

## Las redes de la lectura. Análisis, modelos y prácticas de lectura social

A cura di Chiara Faggiolani,  
Maurizio Vivarelli. Traduzione  
di Almudena Zapatero

Gijón, Ediciones Trea, 2019, 258 p.

In Italia esiste una tradizione consolidata di studio di quel particolare fenomeno sociale che è la lettura, grazie anche al fatto che gli studiosi della materia possono poggiare le loro ricerche su una robusta base di dati. L'Istat, infatti, monitora da mezzo secolo (la prima rilevazione statistica a riguardo risale al 1957, ma è dal 1993 che diventa più strutturata, quando viene inserita nell'indagine campionaria annuale *Aspetti della vita quotidiana*) il comportamento di lettura degli italiani e il consumo del bene libro nel nostro paese. Alla statistica nazionale vanno poi aggiunti, tra gli altri, i rapporti Censis sulla comunicazione, quelli sullo stato dell'editoria dell'AIE e le indagini Nielsen. Tutte insieme queste rilevazioni dimostrano un'attenzione per il tema che non è affatto scontata.

Se lo stesso interesse non si nutre a ogni latitudine, vi sono delle regioni nelle quali si riscontra una sensibilità simile. In particolare, sono i territori fra loro vicini – non solo per la prossimità fisica – che rendono stimolante lo studio comparativo e, ancora di più, il dialogo. Rispetto all'Italia, uno di questi è senza dubbio la Spagna, dove l'analisi delle forme di lettura è praticata grazie alla mobilitazione della federazione degli editori nazionali (La Federación de Gremios de Editores de España) e per volontà mi-

nisteriale (Dirección General del Libro, Archivos y Bibliotecas). In entrambi i paesi, incubatori di idee innovative su questi temi si trovano poi all'interno delle università o in gruppi di lavoro appositamente costituiti, basti pensare, ad esempio, al progetto “Leggere in rete. Analisi delle pratiche di lettura in ambiente digitale”, ideato da Maurizio Vivarelli e coordinato da Chiara Faggiolani e al team E-LECTRA dell'Università di Salamanca che dal 2014 promuove la creazione collaborativa di un *Diccionario Digital de Nuevas Formas de Lectura y Escritura*.

Un punto in cui convergono le linee di ricerca sviluppate in questi luoghi è relativo all'esigenza di spingersi oltre al rilievo statistico del fenomeno (quanti i lettori, quanti i libri letti e di quale genere) che si traduce nello sforzo di individuare nuovi approcci metodologici capaci di interpretare le pieghe che la lettura assume nel complesso ecosistema digitale (dagli e-book fino alla “twitteratura”). Un'ipotesi è quella di sfruttare la potenza tecnologica dell'intelligenza artificiale per analizzare le grandi, eterogenee e non strutturate quantità di informazioni – i cosiddetti *big data* – delle quali la rete è disseminata per illuminare un fenomeno – la lettura nel contesto digitale – ancora piuttosto sconosciuto.

Questa è la sfida che si propongono gli autori di *Las redes de la lectura. Análisis, modelos y prácticas de lectura social* ed è la scommessa sulla quale i curatori del volume, Chiara Faggiolani e Maurizio Vivarelli, sono pronti a puntare, convinti che solo guardando all'intreccio dei temi, dei metodi e delle persone possano emergere i fili che tengono assieme

le reti della lettura. A proposito di ciò, della dinamica delle relazioni, in più passaggi del volume si evince che il libro, a stampa e in digitale, è, nonostante l'apparenza, un'entità mutevole. Questa, che è in generale una qualità attribuibile a tale oggetto culturale, costituisce, nello specifico, un carattere del prodotto editoriale qui recensito. Esso non è soltanto la versione tradotta (da Almudena Zapatero) di un'opera collettiva nata in lingua italiana (*Le reti della lettura. Tracce, modelli, pratiche del social reading*, a cura di Chiara Faggiolani e Maurizio Vivarelli, Milano, Editrice Bibliografica, 2016), ma è una nuova edizione rivista e ampliata per avvicinarsi meglio al pubblico spagnolo.

Se infatti il volume del 2016 presentava alcune esperienze tutte italiane (delle bibliotecarie Cristina Bambini e Tatiana Wakefield e dell'operatrice culturale Augusta Giovannoli), il testo pubblicato dall'editore Trea inserisce uno studio specifico sulla situazione della promozione della lettura in Spagna (il capitolo scritto a quattro mani da Mònica Baró e Maite Comalat, docenti della Facultat de Biblioteconomia i Documentació de la Universitat de Barcelona) e la descrizione di un'applicazione spagnola (Tekstum) per l'analisi delle impressioni (*sentiment analysis*) suscitate dai libri sulla base dei commenti depositati dai lettori nel web. Al tempo stesso, forse per aiutare il lettore spagnolo a conoscere meglio, in merito a questi temi, la realtà del nostro paese, i curatori del volume hanno scelto di conservare il resoconto del caso di studio condotto da Edoardo Brugnattelli e Chiara Faggiolani su aNobii, la piattaforma di *social reading* più po-

polata dalla comunità italiana di lettori. Nel complesso, il testo si articola in due parti (tre erano quelle dell'edizione italiana) che seguono al prologo (affidato a Ernest Abadal) e all'introduzione (firmata dai curatori) ed è il risultato dell'armonica fusione delle penne italiane con quelle dei colleghi spagnoli.

La prima sezione, di inquadramento teorico, offre le coordinate per comprendere le trasformazioni delle relazioni testo/lettore in ambiente digitale. Sono i saggi di Giovanni Solimine, Gino Roncaglia e Luca Ferrieri, nei quali si sottolineano il valore delle esperienze di lettura nella vita di ciascuno e, in senso lato, all'interno della comunità; la responsabilità del sistema educativo pubblico nella fabbricazione del lettore e nel sostegno dell'abitudine di lettura e, infine, la necessità di scoprire strumenti idonei per afferrare i processi connessi alla migrazione delle pratiche di lettura e di scrittura nell'ambiente digitale. In modo particolare, essi si concentrano sulla moltiplicazione delle forme della testualità "fuori dal libro" (dalle e-mail ai blog, dai siti web ai social network, dalle chat ai sistemi di *instant messaging* e i *tweet*); la rivoluzione del concetto di "autorialità"; la diffusione di nuove interfacce di lettura e la nascita di piattaforme di *social reading*. Le tracce della lettura in questi spazi virtuali - dati immagazzinati in un database - non sono rappresentabili nelle forme iconografiche tradizionali, ma sono restituite alla vista grazie alle tecniche di *data visualization* introdotte da Vivarelli. Ai quattro interventi italiani segue il primo contributo spagnolo con il quale si chiude questa parte del volume. Mònica Baró e Maite Co-

malat inquadrano nella storia spagnola la politica di avvicinamento dei cittadini alla lettura, offrono dati statistici e descrivono alcuni progetti organizzandoli a seconda del soggetto promotore (istituzioni statali; amministrazioni autonome; organizzazioni private con o senza scopo di lucro) ed evidenziandone punti di forza e di debolezza (la mancanza di una valutazione costante delle iniziative capace di stimarne l'impatto entro la comunità, per menzionarne uno).

La seconda parte dell'opera ha un taglio più applicativo. Viola Marchese propone una tipizzazione analitica delle piattaforme di *social reading*. Esse si differenziano, ad esempio, perché si focalizzano ora sulla *community* dei lettori (aNobii), ora sul singolo utente (Perfectbook); sulla lettura (Glose) o sulla scrittura (Ewriters). Ciò che le avvicina, nota Nicola Cavalli, è invece uno dei *side effects* della proliferazione degli scambi fra lettori che avviene al loro interno: la possibilità di impiego nel mercato editoriale di queste preziose informazioni. In modo particolare poi, la seconda sezione del volume situa il fenomeno della lettura sociale nel paradigma *big data* e offre puntuali indicazioni di carattere metodologico. Vengono descritte tecniche di analisi dei dati (Lorenzo Verna ne offre una classificazione) e di approcci al loro trattamento (l'alternativa, sulla quale si diffondono Verna e Faggiolani, tra "lasciarli parlare" o interrogarli guidati da un obiettivo conoscitivo specifico) e vengono illustrati gli esiti dello studio di Brugnatelli e Faggiolani sulle conversazioni fra gli aNobiiiani lettori di *Gomorra*, il bestseller di Roberto

Saviano. Infine Marc Santandreu, CEO della *startup* Tekstum, nata nel 2014 a Barcellona ma tuttora inattiva, presenta i risvolti di interesse per il settore editoriale di un'applicazione di tale sorta: l'esame delle parole chiave di commenti e recensioni, post e *tweet* pubblicati online può consentire una migliore conoscenza dei consumatori.

Nelle osservazioni conclusive, Faggiolani e Vivarelli scrivono che il volume è una prima mappatura delle reti della lettura in rete, un territorio ancora poco battuto dagli esperti del settore ma sul quale, per usare l'espressione da loro adottata, puntano gli occhi molti *leones* provenienti da zone più o meno confinati (basti pensare ai concorrenti dei servizi bibliotecari). Al tempo stesso l'opera, nata dalla collaborazione italo-spagnola e dalla commistione fra approcci disciplinari, è una prova del fatto che quando gli esploratori non si muovono da soli e si dotano degli strumenti giusti possono essere più incisivi.

Con questo incoraggiamento a una ricerca più collaborativa, all'ibridazione dei metodi e al dialogo fra i professionisti al di là degli steccati disciplinari e dei confini geografici, in uno spirito profondamente europeo, si conclude il testo.

**ROBERTA MONTEPELOSO**

Sapienza Università di Roma  
roberta.montepeloso@uniroma1.it

**DOI: 10.3302/0392-8586-202005-067-1**